

«Adesso basta. Non vogliamo altri grossisti»

«No al centro commerciale nell'ex area Enel e alle nuove attività nel palazzo del vecchio cinema»

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

— MILANO —

C'È UN'ALTRA partita aperta nel quartiere di via Paolo Sarpi, oltre a quella della pedonalizzazione e della delocalizzazione dei grossisti cinesi. Si tratta della riconversione di due aree dismesse: quella dell'ex cinema Augusteo, in via Sarpi, e la maxi-area dove una volta sorgeva l'Enel, tra via Niccolini e via Bramante, fino a un anno fa occupata dagli autonomi del centro sociale "Deposito Bulk", poi sgomberato. In entrambi i casi i progetti di riqualificazione prevedono l'apertura di nuovi centri o esercizi commerciali. E i residenti non ci stanno. «Il quartiere avrebbe bisogno di librerie, biblioteche, di un cinema: basta con gli esercizi commerciali», è l'appello di giovani e non più giovani della Chinatown milanese. «Per fortuna - ricordano in molti - a inizio settembre, il consiglio di zona ha stoppato il progetto di apertura di due sale giochi: fosse passato, sarebbe stato inferto un altro colpo alla conservazione dell'identità del quartiere». La richiesta "più cultura e meno commercio" è supportata anche dall'associazione ViviSarpi.

«A PREOCCUPARE di più è il futuro dell'ex cinema Augusteo: qui sorgeranno altri negozi e molti grossisti cinesi sembrano aver mostrato interesse ad entrarvi - fa sapere Pier Franco Lionetto, presidente dell'associazione -: è ovvio, che, in quartiere, nessuno può accettare altre attività all'ingrosso. Non mentre si discute di far traslocare i grossisti presenti. Perché non pensare a un nuovo cinema?». ViviSarpi chiede anche che eventuali nuovi spazi commerciali siano destinati a esercenti di nazionalità diversa da quella cinese, in modo che il quartiere non si rassegni a ghetto. «Le altre comunità straniere che vivono in via Paolo Sarpi e dintorni denunciano gli stessi problemi dei residenti storici: è giusto dare voce e possibilità a tutti».

LA SOCIETÀ immobiliare che ha rilevato l'area industriale dell'ex Enel ha già annunciato, invece, l'apertura di un centro commerciale. Su quei 2500 metri quadrati vige però il vincolo del "progetto di intervento integrato": bisogna quindi che il piano di riqualificazione della società immobiliare preveda spazi destinati a funzioni pubbliche. Su questo vincolo puntano i residenti e ViviSarpi.

«Non abbiamo nessuna pregiudiziale contro il centro commerciale - precisa Lionetto -. A patto che, accanto ad esso, si costruisca-

no luoghi di cultura e spazi aperti a tutti, e che ci siano date alcune garanzie: il centro non deve diventare una nuova base logistica per l'ingrosso». I residenti chiedono una valutazione complessiva dell'impatto dell'ipermercato sul quartiere. Anche in

termini di traffico: «In alcuni giorni - fa sapere Alido Fanzutti, 68 anni, commerciante - queste vie, già strette di loro, sembrano camere a gas a cielo aperto. Non si respira. No, non c'è bisogno di nuove attrattive per auto e mezzi pesanti».

«NON È GIUSTO - prosegue Lionetto - e non piace ai residenti che un quartiere storico, uno dei borghi più belli di Milano, non abbia alcun centro di ritrovo culturale».

«Basterebbe anche una libreria ben fornita e un negozio di di-

schi» fa sapere Lorenzo Bernia, 36 anni, due bimbi, infermiere. «Il quartiere è troppo commerciale. Ci sono solo negozi d'abbigliamento, per comprare un libro o un cd di musica bisogna andare altrove. Bisogna pensare a servizi diversi».

«Ci sfrattano come se fossimo accattoni»

CONTRO IL COMUNE

- MILANO -

DA QUANDO, un paio di anni fa, il terreno su cui sorge la "Piccola scuola di circo" di Milano è stato dichiarato area di interesse urbanistico, il tendone bianco e rosso che svetta tra i palazzi di via Montello e Porta Volta non sta avendo vita facile, poiché il Comune ha deciso al suo posto di costruire un autosilo a sei piani (due interrati e quattro in superficie). « Ci stanno trattando alla stessa stregua di un campo nomadi o di un centro sociale da smantellare - si sfoga Camilla Peluso una delle responsabili a cui si deve la fondazione della scuola -, l'amministrazione comunale non riesce a capire l'unicità della nostra esperienza». La Piccola scuola di circo conta, infatti, 500 iscritti tra bambini, ragazzi e adulti impegnati in 43 corsi gestiti da 20 maestri differenti. È riconosciuta come la più importante fucina italiana di giovani talenti e il più importante palcoscenico per gli artisti di strada. Basti pensare che solo nel 2006 ha attirato più di ventimila presenze sotto il suo tendone. Da quando, però, è iniziata la battaglia con il Comune quelli della scuola non ce la fanno più a lavorare con la paura di essere costretti a smantellare tutto da un momento all'altro.

«Noi, non abbiamo nulla da temere. Nel 2003 abbiamo stipulato una regolare convenzione con il Settore Sport del Comune per la realizzazione di un nuovo impianto sportivo. In virtù di tale convenzione abbiamo potuto installare il tendone - racconta Camilla - svolgendo anche un servizio al quartiere, dal momento che il terreno che ci è stato assegnato, quello di via Montello appunto, era un accumulo di detriti e macerie» racconta Camilla.

QUANDO NEL 2004 è stato presentato il progetto del parcheggio, tutti i residenti si sono attivati in difesa del tendone: «In poco tempo abbiamo raccolto 3500 firme e presentato un'interrogazione parlamentare. Ma si è ottenuto ben poco. Ora la situazione è in sospenso. Abbiamo tentato di tutto, ci manca solo di incatenarci agli alberi, ma è difficile farsi ascoltare dal Comune. Se proprio vogliono sfrattarci si devono impegnare a trovare un'altra collocazione» aggiunge Camilla. «L'amministrazione non riesce a capire l'importanza sociale e culturale della nostra scuola, il fatto che in un quartiere difficile come questo riusciamo ad accogliere un'utenza tanto vasta, non è un affare da sottovalutare».

Vittoria Todeschini

IL CASO MONUMENTALE

Magazzino di giorno, bordello di notte

- MILANO -

IMPERTERRITO IL CARICO e scarico delle merci continua, oltre che lungo i marciapiedi della via Sarpi o Bramante, anche sul piazzale antistante al cimitero Monumentale. Continua. Già, nulla di nuovo sotto il sole. Ma i residenti del quartiere non si rassegnano. Non si rassegnano al disordine e al trambusto che investe l'area anche a tarda sera o di notte. Gli anziani, soprattutto, non si rassegnano a vedere il piazzale del Monumentale «dissacrato in questo modo». «Ci vengo tre volte alla settimana - racconta Elisa Colito, 76 anni - e spesso capita che vi trovi furgoni parcheggiati e gente che scarica scatoloni come fossero nell'area merci di un deposito: oltre al disordine e al caos, c'è un problema di rispetto del luogo» attacca Elisa. Lei, Elisa, non abita a Chinatown. «Da frequen-

tatrice del Monumentale mi unisco alle proteste dei residenti. Fanno bene».

A NOTTE FONDA è la prostituzione a far rima con degrado davanti al cimitero Monumentale. Prostituzione, in alcuni casi, anche minorile. «Serve un maggior controllo delle forze dell'ordine. Più pattuglie e più interventi» reclamano a una sola voce i residenti. «Sono intervenuti per porre fine alla musica alta, alle bottiglie rotte e al degrado indotto dal centro sociale (il "Deposito Bulk", aperto nell'area ex Enel, tra via Bramante e via Niccolini, ndr) - commenta Salvatore Paduso, 47 anni, operaio -: dovrebbero fare altrettanto contro chi usa il piazzale del cimitero come deposito di merci e mezzi e contro chi sfrutta la prostituzione. Di giorno il traffico e i carrelli colmi di merce, di notte la prostituzione: qui non è facile vivere» conclude Salvatore. Un bilancio pressoché unanime in quartiere.

- 1 Cosa non le piace di questo quartiere?
- 2 Cosa le piace?
- 3 Cosa vuole chiedere al sindaco?
- 4 In quale quartiere vorrebbe abitare?

Uriel BREIF
64 anni, pensionato

- 1- «La disorganizzazione e il disordine dovute al commercio all'ingrosso»
- 2- «È a pochi passi dal centro città ed è servito da molti mezzi pubblici»
- 3- «Al sindaco chiedo la regolamentazione del commercio all'ingrosso, il quartiere versa da troppo tempo nel degrado»
- 4- «Mi piace la zona di corso Magenta»

Grazia GUALTIERI
42 anni, agente finanziario

- 1- «Da mamma di due figli sento la mancanza di asili; nonostante i molti bambini, in questa zona ce ne sono davvero pochi»
- 2- «Grossisti cinesi a parte, ci sono anche molti supermercati in cui fare la spesa»
- 3- «Al sindaco chiederei di riportare l'ordine e la pulizia lungo le strade del quartiere»
- 4- «Non cambierei con altre zone della città»

Grazia SPINELLI
60 anni, casalinga

- 1- «I negozi cinesi all'ingrosso: caricano e scaricano merce anche nel weekend»
- 2- «Poca delinquenza e comodità dei mezzi»
- 3- «Al sindaco chiedo più strisce gialle per i residenti e provvedimenti per ridurre il via vai di merci sui marciapiedi»
- 4- «Ho appena venduto casa, dopo decenni in via Sarpi migrerò nell'hinterland»

Alido FANZUTTI
68 anni, esercente

- 1- «C'è troppo traffico, in alcuni giorni le vie, già strette, sembrano camere a gas»
- 2- «È bello che ci sono molti negozi tra cui curiosare nel tempo libero»
- 3- «Al sindaco chiedo di mettere in atto il trasferimento dei grossisti: qui non sono gli spazi per questo tipo di attività»
- 4- «Mi piace la zona di via Solferino»